



NEWSLETTER APRILE 2025
Edizione Speciale

Papa Francesco e il mondo del Volontariato



«Il volontariato è la fatica di uscire per aiutare altri. Non c'è un volontariato da scrivania e non c'è un volontariato da televisione. **Il volontariato è sempre in uscita**, il cuore aperto, la mano tesa, le gambe pronte per andare».

«**Uscire per incontrare**. Noi stiamo vivendo una civiltà dello scontro [...]. È più facile dire "io sono contro questo, contro quello, contro quell'altro", che dire "io sono con". Ci costa più fatica questo. E voi uscite per trovare gente, per trovare uomini e donne che hanno bisogno di aiuto, hanno bisogno della mano tesa, per camminare insieme, con, non contro. Questo è il vostro volontariato, e lo fate senza stipendio; sì forse vi danno qualcosa per il bus, il biglietto, ma niente di più. Senza stipendio, non per guadagnarvi la vita, ma per vocazione. Ed è un investimento del vostro tempo che rende feconda la vita degli altri. Continuate su questa strada del volontariato, è una delle ricchezze della vostra cultura italiana». (30.11. 2022)

UNA GIORNATA PARTICOLARE



C'ero anch'io a Roma quel giorno e ricordo i volontari delle AVO, provenienti da tutta Italia radunati in Piazza S. Pietro, riconoscibili dall'entusiasmo di ritrovarsi insieme e dalle sciarpe e dai foulard recanti i nomi delle città di provenienza.

Papa Francesco li accoglie con queste parole:

"Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Questa udienza si fa in due posti collegati: voi, qui in piazza, e un gruppo di bambini un po' malati, che sono nell'aula Paolo VI. Loro vedranno voi e voi vedrete loro: e così siamo collegati. Salutiamo i bambini che sono in Aula: ma era meglio che non prendessero tanto freddo, e per questo sono lì".

Poi si rivolge a tutti noi con queste parole:

"Porgo un saluto speciale e una parola di incoraggiamento agli esponenti

dell'Associazione Volontari Ospedalieri, esortandoli a proseguire nell'opera caritativa verso gli ammalati più bisognosi. Grazie tante per quello che voi fate".

Al termine, si leva dalla piazza un boato di saluto e uno sventolio di sciarpe e foulard. E' stato un momento in cui ci siamo sentiti davvero tutti uniti!

L'allora Presidente Federavo Massimo Silumbra, ha poi consegnato al Papa un dono: un semplice bicchiere su cui orafi artigiani hanno collocato le mani stilizzate del nostro marchio che si stringono a formare un cuore: un simbolo che ci rappresenta e ricorda l'episodio da cui nacque l'AVO.

Con il bicchiere è stata donata a papa Francesco la tessera numero 1 di volontario AVO a significare il nostro sentire il Santo Padre come uno di noi.

Eugenia Berardo

"Volti rivolti a Papa Francesco" potrebbe essere il sottotitolo di questo montaggio, col quale nel 2018, volemmo fissare nel tempo le emozioni di una giornata che ci vide presenti in Piazza San Pietro per ricevere la carezza e l'incoraggiamento del Santo Padre, insieme a migliaia di altri Volontari delle AVO di tutta Italia. Un'emozione che più che mai oggi aumenta il nostro senso di responsabilità di fronte alle tante fragilità verso cui Francesco, lui per primo si è fatto prossimo.

https://youtu.be/kAx_3dRGI7Q?si=1sdWwsy60e56XMRj





PAPA FRANCESCO E LE REGOLE DELLA COMUNICAZIONE



Tra i tanti aspetti innovativi e in molti casi rivoluzionari che hanno caratterizzato il Ministero di Papa Francesco, uno dei più interessanti è senz'altro il suo stile comunicativo, che se in alcuni casi è sembrato perfettamente in linea con la teoria della comunicazione, in altri ha portato elementi di diversificazione rispetto a concetti consolidati. Per esempio, se si pensa alle prime parole pronunciate sulla loggia la sera del suo insediamento, il suo stile è perfettamente in linea con quella regola che prevede che la prima impressione è quella che conta, quella che si forma nei primi novanta secondi che ascoltiamo il nostro interlocutore. E infatti quel cordiale e inaspettato **“Buonasera...”** è rimasto, negli anni a seguire, la cifra comunicativa che ha caratterizzato nella relazione tutto il suo pontificato e che gli ha permesso di entrare subito in sintonia con i suoi interlocutori, mettendoli a loro agio a prescindere dalla classe sociale o dal rango, e facendoli sentire personalmente

“attenzionati” anche quando parlanono alle folle. Ma fatto salvo questo aspetto, per il resto ha sovvertito le percentuali d'incidenza abitualmente assegnate ai tre tipi di comunicazione, quella verbale (7%), quella paraverbale (38%) e, infine quella non verbale riferita a gestualità, mimica facciale e postura, (55%), in quanto ognuna di queste componenti era parte essenziale della sua comunicazione e ciascuna concorrevva correlandosi in pari misura con le altre due, a rendere comprensibile e credibile il suo messaggio, laddove la semplicità del linguaggio veniva avvalorata da una pausa, da un cambio di tono e, molto spesso, dal suo parlare a braccio, mettendo da parte la traccia scritta. Insomma uno stile di comunicazione, rivelatosi efficace fino alla fine, quando la Domenica di Pasqua sono stati i gesti e la mimica a dare voce e vigore ad una comunicazione verbale ormai soffocata dalla malattia. E, mi sento di dire, che per questo aspetto, più che la sua formazione da gesuita abbia influito in maniera prevalente la sua ispirazione francescana, non solo per la scelta del nome, ma anche e soprattutto per aver seguito una regola di comunicazione data da San Francesco ai suoi primi collaboratori **«*Predicate sempre il Vangelo e se fosse necessario, anche con le parole!*»**,

Onofrio di Gennaro

"Cari ragazzi e ragazze, una delle cose molto importanti nella vita è ascoltare, imparare ad ascoltare. Quando una persona ti parla, aspettare che finisca per capirla bene e, poi, se me la sento, dire qualcosa. Ma è importante l'ascoltare".

"Guardate bene la gente, la gente non ascolta. Risponde alla metà di una spiegazione e questo non aiuta alla pace. Ascoltate, ascoltate tanto".

Papa Francesco - gennaio 2025
